LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 40-943 al 40-949

DIREZIONE, Corrispondenza S.P.I., v. 8, Torino 7 - Tel. 40-900 40-901. — Prezzi per num. di nº largo. I ediz.: Annual estero, L. 50, Finora, L. 150, Semest. L. 80 - Paesi, estero, cedole, in tutte le rivendite. Nel testo del giornale (Tel. 41-917): Arte classica, Roma, Estetica, Lettere, Cinematografia, Scienze, Segretario di Redazione. I direttamente; L. 300 la linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 1200; Semestre L. 650; Trimestre L. 400 - Estero: Anno L. 2400; Semestre L. 1300; Trimestre L. 650; C/c postale N. 2/20710

VENERDI' 14 Marzo 1947 Anno III - Num. 61
Ogni numero L. 8 — Nell'Italia centro-meridionale L. 6

Ripercussioni internazionali del discorso di Truman

Guanto di sfida?

« Ci chiedevamo l'altro giorno, nel nostro articolo sulla apertura della Conferenza di Mosca: quale sarà l'atteggiamento del gen. Marshall, esponente della nuova situazione interna americana, creatasi colla vittoria dei repubblicani? La nostra domanda non era certo pleonastica, poichè la formidabile alternativa con tutta evidenza appariva la seguente: da una parte tentazione, per i repubblicani, di tornare più o meno a quella politica isolazionistica, che è nelle tradizioni del partito, lavandosi in certa misura le mani degli affari d'Europa, e cercando ivi tutt'al più una moneta di scambio con la Russia per concessioni nell'estremo oriente; dall'altra, spirito più nettamente anti-comunista prevalente nella nuova maggioranza parlamentare rispetto all'antica maggioranza democratica rooseveltiana, e spinta pertanto a contrastare più decisamente la politica espansionistica del bolscevismo.

La risposta al dilemma non si è fatta aspettare, e non è venuta da Mosca ma addirittura da Washington; non da Marshall ma addirittura da Truman in un solenne messaggio al Congresso. L'America — per quanto è dato desumere dalle notizie finora pervenute circa le reazioni dell'Assemblea al messaggio presidenziale — ha deciso di non sottrarsi alle proprie responsabilità mondiali, assumendo in pieno la successione dell'Inghilterra; non solo, ma sembra per di più aver scelto la maniera forte come metodo di discussione nei riguardi del grande antagonista. Alla formula, che era stata quella di Byrnes da Parigi a New York: *fermezza con pazienza*, sembra sia in procinto di succedere un'altra: *fermezza senza troppa pazienza;* e soprattutto, non semplice resistenza passiva nella polemica coi russi, ma pronta risposta, energica ritorsione e contrattacco con degli *a fondo* decisivi.

*

La crisi occasionale della storica presa di posizione americana è stata, come è noto, la questione dell'intervento in Grecia e in Turchia, a sostegno dell'Inghilterra, che dichiarava apertamente di non potercela più fare da sola. Pur decidendo l'intervento, il governo americano avrebbe potuto farlo passare in sordina, come cosa di ordinaria amministrazione; Truman ha preferito invece dargli una solennità inusitata, che ha rievocato subito ieri, nei commentatori, il ricordo degli altrettanto solenni ammonimenti dati da Roosevelt a Hitler negli anni che immediatamente precedettero la seconda guerra mondiale; e non solo gli accenti ma anche i motivi sono stati gli stessi: e cioè nientemeno che la scelta per il mondo fra la libertà e la tirannide. Quale lo scopo profondo di questo guanto di sfida gettato al bolscevismo? Si noti che insieme alla Grecia e alla Turchia, Truman non si è peritato di evocare anche la Polonia, la Romania, la Bulgaria, cioè tutta la gamma dei dissensi. Si tratta soltanto di voler rendere conscio il popolo americano della immensità e della gravità del compito che da oggi si assume su tutte le frontiere del mondo, galvanizzando al contempo e dovunque le resistenze antibolsceviche? Oppure si mira a scontare al massimo, e in partenza, una eventuale vittoria diplomatica, speculando sulla continuazione di quel « cedimento » russo (dovuto a cause non ben chiare) di cui si ebbero segni a New York?

E' troppo presto per rispondere a questi interrogativi, così come è troppo presto per azzardarsi a prevedere quali conseguenze questo storico gesto americano avrà per l'assetto e, soprattutto, per la pace del mondo. Per conto nostro possiamo esprimere il parere già altra volta accennato: che cioè parlar chiaro e fissare limiti invalicabili alle mosse dell'avversario sia forse meglio che tergiversare. Patti chiari, amicizia lunga; se Grey nel '14 avesse parlato chiaro a Guglielmo II, se Chamberlain nel '38 non avesse mostrato esitanze, suscitando pericolose illusioni tedesche, forse la prima e la seconda guerra mondiale non sarebbero scoppiate.

Filippo Burzio

Le reazioni americane generalmente favorevoli

New York, 13 marzo.

L'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti Novikov ha dichiarato oggi, al momento di salire sull'aereo che lo trasporta a Mosca, di fare ritorno nel suo Paese dietro speciali istruzioni ricevute dal suo governo. Alla richiesta di commentare il messaggio di Truman Novikov ha risposto «Non l'ho ancora letto; l'ho ricevuto con il carcerò di leggerlo durante il viaggio ». Richiesto quando riteneva di far ritorno in America, Novikov ha detto: « Nessuno può saperlo quando è richiamato in patria; ma spero di ritornare quanto prima ».

Londra in attesa degli sviluppi della situazione

Londra, 13 marzo.

L'impressione degli ambienti politici inglesi per il discorso di Truman oltrepassa tutte le previsioni ed i commenti della stampa inglese, riflettono, per la grande maggioranza, la soddisfazione, anzi, il senso di sollievo degli inglesi, per la proclamazione di questa nuova politica americana, la quale, per dirla in parole povere, viene proprio a togliare le castagne dal fuoco per l'Inghilterra nei riguardi della Russia. Ognuno è convinto che questo discorso avrà ripercussioni profonde e forse anche gravissime a Mosca, e che la situazione nel Medio Oriente ed in tutto il bacino del Mediterraneo subirà mutate. Gli ambienti militari sono particolarmente impressionati che Truman abbia affermato la necessità di difendere la Turchia in modo così esplicito e stasera un'informazione da Washington dice che è da aspettarsi quanto prima l'annuncio di un analogo aiuto all'Ungheria, nella forma di un prestito di cinquanta milioni di dollari, soprattutto dopo la rude risposta sovietica alla recente nota americana sull'Ungheria.

Il *Times* scriveva: « Quando il Congresso avrà approvato le proposte di Truman, si aprirà una nuova fase nelle relazioni internazionali del dopoguerra. L'America è grande, militarmente, economicamente ed anche moralmente. E' degno di nota che è appunto la questione morale che il presidente Truman ha sollevato; ed è su questa strada che il popolo americano potrà più facilmente essere persuaso a procedere; ma non bisogna chiudere gli occhi davanti alla natura della sfida che Truman ha deliberatamente lanciato, nè immaginare che la nuova fase che questa sfida aprirà nel mondo sia facile o tranquilla.

Per contro, la sola voce dissuadente è quella del *Daily Herald*, che è l'organo delle Trade Unions

« Tutti gli uomini di buona volontà — scriveva il giornale — ammettono che non vi può essere speranza di pace duratura se le potenze non arrivano ad una mutua fiducia; ed il discorso di Truman dimostra quanto siamo ancora lontani da una simile fiducia. Il gesto di Truman verso la Turchia apparirà inevitabilmente a Mosca come un gesto ostile: sarebbe stato più saggio accompagnarlo con un nuovo tentativo di risolvere il conflitto tra la Russia e la Turchia per i Dardanelli con delle negoziazioni internazionali. Ma il fattore più allarmante del discorso di Truman è il pessimismo.

f.

Vedove di criminali nazisti che saranno processate

Norimberga, 13 marzo.

Le vedove dei più noti gerarchi nazisti, le donne che impersonavano la moda al tempo di Hitler, saranno chiamate fra breve a comparire davanti ai tribunali di denazificazione.

In testa alla lista, secondo quanto è stato annunciato ieri, è Emma Goering, ex-attrice, che vive ora in casa di una guardia forestale a Nauheim. La citazione a comparire in tribunale per rispondere del reato di « profitti di regime » le sarà notificata la settimana prossima. La seguirà Brigitte Frank, vedova del « macellaio della Polonia », Hans Frank, impiccato a Norimberga. Un figlio deceduto della Frank è scomparso due settimane fa, fuggito da casa per non subire tale sorte.

Terza sulla lista è Margarete Frick, vedova dell'ex-ministro dell'Interno che pure morì ignominiosamente sul patibolo di Norimberga. Seguirà la giovane e bionda Eva von Blomberg, vedova del Maresciallo Werner von Blomberg, la quale vive da sola in una pensione a Bad Wiesee. Un'altra « profittatrice » è Dorothea Keitel, nuora del Maresciallo giustiziato a Norimberga.

La fucilazione di Mussolini

Togliatti precisa: "Non diedi e non potevo dare nessun ordine„ e l'on. Marazza afferma che Valerio agì di sua iniziativa

Roma, 13 marzo.

Sulle vicende della fucilazione di Mussolini continuano a venir fuori nuovi elementi e nuovi contrastanti testimonianze. L'on. Marazza, dopo quanto dichiarò nei 'giorni scorsi, ha confermato che quando il C.L.N.A.I. seppe dell'arresto di Mussolini, diede subito ordine di trasferirlo a Milano, avendo stabilito di imprigionarlo nella caserma della « Muti » in via Rovello. Un rappresentante del Comitato, munito di credenziali, era stato inviato a questo scopo.

« A mio modo di vedere — ha continuato l'on. Marazza — il colonnello Valerio ha agito di sua iniziativa. Quando perciò egli lesse la sentenza: " Per ordine del Comando generale del Corpo Volontari della Libertà sono incaricato di rendere giustizia al popolo italiano ", affermò cosa non vera.

Ha aggiunto che nessuno del Comitato sapeva dell'ordine perentorio dato dall'on. Togliatti per radio. D'altra parte, ha rilevato l'on. Marazza, nè come vice presidente del Consiglio, nè come capo del partito comunista, l'on. Togliatti aveva il diritto di impartire, sulla sua personale responsabilità, un ordine così grave, anche perchè egli non faceva parte dell'esecutivo del C.L.N.A.I.

L'on. Marazza ha concluso affermando di non conoscere la vera identità del « colonnello Valerio ».

Questo pomeriggio, intervistato dall'« Ansa », il Togliatti ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Alcuni giornali stanno in vario modo discutendo e commentando la parte che io avrei avuto nell'ordine di fucilazione di Mussolini e degli alti gerarchi fascisti, ordine fatto a suo tempo dagli organismi cui spettava di darlo. Mi sembra necessario precisare ancora una volta le cose, soprattutto dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Bonomi e dall'on. Parri.

Io non diedi mai, e non potevo darlo, nessun ordine di fucilazione. Non avevo nessuna autorità per farlo. Espressi però in merito la mia opinione, la quale era che le autorità politiche e militari italiane funzionanti nel Nord (Comitato di liberazione e Comando militare) dovessero procedere, sul campo di battaglia, alla condanna ed esecuzione sommaria dei principali criminali fascisti e che questo si dovesse fare immediatamente, per chiudere così, nel modo più rapido, una pagina dolorosa ma che doveva essere scritta per salvare l'onore del popolo italiano.

Tale opinione io la espressi nel Consiglio dei ministri ed essa non trovò opposizioni, anzi trovò il consenso anche di altri autorevoli membri del Governo. Inoltre la espressi in un appello rivolto per radio alle popolazioni del Nord, pochi giorni prima della liberazione.

Questo è tutto ciò che io feci. Venne emesso quel mio appello per radio? Non lo so. So che l'esecuzione di Mussolini e degli altri venne decisa e realizzata da chi doveva farlo. Sono lieto che la polemica svoltasi abbia offerto a tutti l'occasione di assumere le loro responsabilità, come io mi sono sempre assunte le mie.

Circa la sostanza, l'esecuzione sommaria di Mussolini e dei principali gerarchi fatta da mani italiane, e per decisione di organi di governi e militari italiani, è uno dei più grandi, forse il più grande merito politico del movimento di liberazione nazionale verso la nostra patria ».

Sulla reale identità di colui che comandò il plotone di esecuzione l'on. Ferruccio Parri ha detto che si tratta effettivamente del colonnello Valerio, conosciuto al C. V. L. col nome di « Magnolia ». Al « Magnolia » (colonnello Valerio) fu impartito l'ordine di eseguire la condanna già adottata, nelle note circostanze, dal C.L.N.A.I.

« Quanto al tesoro di Dongo — ha proseguito l'ex presidente del Consiglio, che fu uno dei tre comandanti del C.V.L. — non sapevo che esistesse e quale ne fosse l'entità. Risulta in pratica che ciascuno dei gerarchi in fuga verso il confine avesse recava con sè un piccolo tesoro. Tipico l'esempio di uno dei maggiori esponenti fascisti, il quale viaggiava con un'auto letteralmente ricolma di biglietti da mille lire. Nell'auto c'era solo spazio per la sua persona. Al momento della cattura i tesori si dispersero. Una parte fu prelevata da pseudo-partigiani e dalla popolazione locale e una parte fini ad alcuni partiti e movimenti politici ».

Il congresso della CGIL ai primi giorni di giugno

Roma, 13 marzo.

Il comitato direttivo della C.G.I.L. ha deliberato di rinviare il congresso nazionale della Confederazione stessa alla prima quindicina di giugno e di incaricare la segreteria generale di fissarne la data in rapporto alle esigenze di ordine tecnico.

Un parroco s'impicca nell'interno della chiesa

Bologna, 13 marzo.

Singolare per la vittima ed il luogo del dramma è un suicidio avvenuto stamattina. Alle ore 11,30 don Alberto Carina, parroco di Mezzolara, si è impiccato nell'interno della chiesa. Egli era rimasto estremamente addolorato per le tragedie ed i danni subiti dalla sua parrocchia.

La streptomicina

Fleming osservò che una muffa cresciuta imprudentemente in alcune sue culture di bacilli distruggeva le colonie di tali microrganismi ed acciuffandola ne trasse fuori la penicillina.

Waksmann, studiando muffe della terra capaci di trasformare certi detriti in sostanze utili alle piante, volle indagare se qualcuna fosse capace di paralizzare l'azione di taluni microbi nocivi all'uomo e scoprì la streptomicina.

Negata alla penicillina una proprietà aggressiva contro il bacillo della tubercolosi ed osservata invece una potente azione dissolvitrice su tale batterio e tentato direttamente della streptomicina, la fortuna di questa parve assicurata. Ed il clamore della notizia, varcati i severi confini dei laboratori, dilagò per giornali e radio e certo troppo presto raggiunse l'orecchio in ascolto dei molti infelici in attesa di un'arma specifica contro la loro grave malattia. Più corpo presero ancora le speranze quando trapelarono i primi risultati di applicazioni cliniche e si parlò di guarigioni.

Oggi la streptomicina è invocata parossisticamente, ma a ragion veduta?

Se noi scorriamo l'ormai larga letteratura scientifica che sul nuovo antibiotico è stata stampata in America specialmente, rileviamo che la lista dei germi sensibili alla streptomicina « in vitro » non è tanto corta e che neppur breve è l'elenco delle malattie in cui si è sperimentato clinicamente con più o meno efficace risultato; ma la tubercolosi figura tra queste?

Alcune infezioni delle vie urinarie resistenti ai sulfamidici paiono trarre buoni effetti dalla streptomicina, che fornirebbe pure favorevoli risultati in talune infezioni generali ed in polmoniti da influenza grave; mentre dubbio ne è l'effetto sulla maltese, incoraggiante nel tifo, buono in genere nella peste e nella pertosse nonchè nelle ferite infette, sicuramente efficace nella tularemia.

Ma per tutte queste malattie in America, ove la streptomicina è meno rara che altrove, non è detto che si possa ricorrere senz'altro ad essa. Una Commissione speciale di eminenti scienziati giudica caso per caso. E proprio questa Commissione non si è ancora sentita di pronunciarsi sull'efficacia della streptomicina sulla tubercolosi. Viene, perciò, a noi il buon aiuto una rassegna sintetica dei lavori stranieri sull'argomento testè redatta dal Fornara in « Minerva Medica ».

Purtroppo l'euforia dei primi giorni alla luce delle ricerche attuali deve attenuarsi assai. Mentre favorevole è apparsa in campo sperimentale l'azione antitubercolare della s., nella pratica clinica i risultati, pur essendo scientificamente incoraggianti, non sono altrettanto sicuri e talora l'applicazione dell'antibiotico non è priva di pericoli. Di fronte a certe forme di tubercolosi, sia polmonari che extrapolmonari beneficamente influenzabili, si ergono altre forme destinate ineluttabilmente a progredire. E centro qualche caso, ad esempio, di meningite tubercolare che pure guarito sfuggendo a reliquati, altri si contano in cui la vita è stata mantenuta a prezzo di gravi esiti neurologici o psichici. Inoltre già si constata come la benefica influenza, laddove è intervenuta, rischi di avanzare col cessare della somministrazione del medicamento; forse perchè, come osservano Hinshaw e Feldmann, la streptomicina non ha un'azione microbicida rapida sul bacillo di Koch, ma solo lo stordisce momentaneamente. Talora, però, anche un arresto momentaneo della malattia tubercolare può modificare in senso favorevole il decorso successivo evitando la generalizzazione dell'infezione. Una somministrazione illimitata, d'altronde, eleverebbe la tossicità della sostanza, presente almeno nella sua preparazione attuale, non ancora esente da impurità.

E' su questa discussa tossicità che ho potuto sentire ieri direttamente il parere di un dotto in materia, Ernst Boris Chain, Premio Nobel, professore di biochimica all'Università di Oxford. Al mio quesito la sua risposta è stata perentoria: la tossicità della streptomicina attuale non è dubbia. Ma oltre che la tossicità il prof. Chain ha voluto sottolinearmi la facilità con cui i ceppi batterici sensibili alla streptomicina diventano resistenti ad essa; nozione questa assai importante che invita ad un uso saggio dell'antibiotico, per non sprecare un'arma che un giorno potrebbe tornarci utile.

Con ciò l'ultima parola sul pro ed il contro dell'impiego della streptomicina nella tubercolosi non è ancora detta. Un preparato reso più puro potrebbe riportarci ad un'euforia stavolta giustificata.

Angelo Viziano

I giornali a L. 8

In analogia a quanto è già stato attuato nell'Italia Centro - Meridionale, i quotidiani dell'Italia Settentrionale saranno posti in vendita, con decorrenza 16 marzo, a L. 8 per i numeri a due pagine, rimanendo invariato il prezzo di L. 10 per i numeri a quattro pagine.

Nuova seduta tempestosa al parlamento francese

I comunisti abbandonano l'aula per protestare contro gli attacchi di Reynaud agli insorti indocinesi

(Nostro servizio)

Parigi, 13 marzo.

L'osservatore che avesse assistito oggi al dibattito di questa assemblea nazionale senza sapere come è formato il governo, potrebbe giurare che l'opposizione è composta di soli comunisti. E' questa l'impressione che si può trarre dalla seduta odierna e che può essere riassunta nella « boutade », accolta da applausi e approvazioni, detta dall'indipendente di destra Paul Reynaud dopo che i comunisti si erano ritirati: « Ora che siamo tra di noi ».

All'inizio della seduta, quando il presidente Herriot ha ricordato che la libertà di parola alla tribuna deve essere rispettata e ha pronunciato un biasimo contro gli autori delle violenze di martedì scorso, tutti hanno applaudito ad eccezione dei comunisti e si è sentito che non c'è accordo in seno al governo mentre si delineava uno spostamento della maggioranza. Durante i discorsi del signor Pierre André del partito repubblicano della libertà; e del signor De Vinat, indipendente, che hanno denunciato la politica e la personalità del presidente del Viet Nam, Ho Chin Min, affermando che lo stesso è un nemico al soldo della Russia sovietica e invitando il governo a non negoziare con lui e a non cedere sulla questione indocinese, era facile indovinare che l'assemblea sarebbe scattata alla prima occasione.

Il righello impaziente del presidente Herriot, tamburegiava ogni tanto sul tavolo per richiamare all'ordine i deputati irrequieti, e l'incidente è scoppiato quando il signor Paul Reynaud, salito alla tribuna, ha dato lettura di documenti provenienti da un magistrato francese a Saigon, nei quali viene denunciata in modo preciso l'attività antifrancese di uno dei rappresentanti di Ho Chi Min a Parigi, dove vive in libertà. Questi, che si chiama Duong Bach Mai, sarebbe responsabile tra l'altro di atti terroristici e di atrocità commesse contro soldati e cittadini francesi in Indocina. A questo punto un deputato della destra si è alzato indicando la tribuna dove si trovava il parlamentario in questione e chiedendone l'espulsione. L'indocinese si è alzato e si è udita una risposta che, nella confusione generale, è stata impossibile capire. Tutti i deputati sono balzati in piedi e nell'emiciclo spirava un vento di battaglia, ma i deputati del centro, scesi dai loro scanni, hanno invaso il passaggio che divide la destra dell'estrema sinistra e il presidente Herriot, indignato, è uscito trascinando con sè alcuni colleghi.

Durante la sospensione della seduta gli occhi di tutti erano puntati sulla tribuna dove, impassibile, l'indocinese aspettava che fossero presi i provvedimenti nei suoi riguardi. Nel frattempo Herriot aveva radunato l'ufficio dell'assemblea per deliberare se il regolamento comportava o meno l'espulsione di Duong Bach Mai. La risposta è negativa.

Alla ripresa il Presidente Herriot è stato il punto di mira di un ordine del giorno socialista che lo invitava a fare rispettare l'ordine. Herriot è inserto allora protestando e si è calmato solo quando il Presidente Ramadier lo ha assicurato della stima di tutta l'assemblea. Si sono visti allora, in pieno emiciclo, due deputati accapigliarsi, mentre i colleghi cercavano di separarli: si trattava di Maurice Schumann, capo del movimento repubblicano popolare, e del radicale Romanet che — secondo una versione circolante poco dopo nei corridoi — avrebbe rimproverato il primo di non avere applaudito Herriot.

Salito nuovamente alla tribuna Paul Reynaud (al quale Herriot ha rivolto le proprie scuse per l'interruzione di cui egli ha detto, non è responsabile) i comunisti sono usciti ad uno ad uno, compresi i loro ministri e il vice-Presidente del Consiglio Maurice Thorez, nonostante le proteste del Presidente dell'assemblea il quale ha affermato che in un Paese democratico si devono ascoltare con calma anche gli attacchi degli avversari, ma è stato inutile. I comunisti non hanno voluto ascoltare le accuse contro Ho Chi Min e Duong Back Mai contenute nei documenti letti da Paul Reynaud e che saranno comunicate al Governo, il quale a sua volta ha dichiarato, per bocca di Ramadier, di non averne conoscenza. Il dibattito è allora continuato senza l'estrema sinistra sino alla fine dell'interpellanza di Paul Reynaud e sarà ripreso domattina.

m.

Reazioni alle leggi di difesa della repubblica

Roma, 13 marzo.

Le leggi di « difesa della Repubblica » annunciate nello schema di decreto votato dal Consiglio dei Ministri hanno suscitato reazioni abbastanza notevoli nella stampa romana.

Particolare impressione ha suscitato, per l'autorità e il carattere del giornale sul quale è comparso il commento dell'organizzazione dell'Azione Cattolica, *Il Quotidiano*, la cui informazione non è mai vibrata a apertamente ostile alla progettata repressione. Stabilito il fatto, da tutti ormai ammesso, dell'inutilità delle leggi di difesa per reprimere di un « cui prodest » abbastanza valido, il giornale cattolico analizza il decreto soffermandosi sugli articoli 2 e 5, chiedendosi se occorre punire il nome o i delitti inerenti al nome. Sull'art. 8, che concerne le procedure definite dalla legge « istruzioni sommarie » e « giudizi direttissimi quando è possibile », si chiede quali procedure si adotteranno ove intervengano ragioni di impossibilità. In tal caso « l'applicazione del decreto spetterà all'esecutivo: cioè ai Partiti politici dominanti ».

Il *Popolo*, organo della democrazia cristiana, non è intervenuto nella discussione, limitandosi stamattina ad ammonire contro eventuali rivivescenze fasciste in occasione dell'uscita del primo numero del quotidiano *L'ora d'Italia*. Gli organi di sinistra *Avanti!* e *L'Unità* non hanno preso posizione.

Il processo Kesselring

La furia tedesca si placava nel sangue

Trieste, 13 marzo.

Altri raccapriccianti particolari sulle atrocità tedesche in Italia sono stati illustrati oggi dal « procuratore ». Una rosa di stragi che ha macchiato paesi e campagne dell'Italia centrale, specialmente in Toscana. A San Polo, in quell'estate 1944, partigiani catturati vengono bastonati e straziati a morte per strappar loro confessioni. I corpi orrendamente mutilati delle vittime sono scoperti dopo la liberazione del paese.

Qualcuno fu punito per tanto misfatto?

Kesselring. — Fu promosso un procedimento penale contro il colonnello che comandava il reparto, ma l'esito dell'istruttoria non mi è noto. D'altra parte, neppure i partigiani trattavano bene i miei soldati quando cadevano nelle loro mani.

A Rifredi, un militare si presenta ferito al suo comando; riferisce che il colpo gli è stato sparato da sconosciuti. « Partigiani », argomenta il comandante; e uccide un dieci italiani pagano così la vita quel ferito. All'atto pratico i giustiziati sono dodici anzichè dieci. Poi si viene a sapere che il soldato si era ferito con la stessa pistola con cui minacciava una ragazza che voleva violentare. Il comandante ne è informato ma non dà seguito alla cosa.

Il « prosecutor » legge in seguito una deposizione resa dal magg. Strauch, relativa a rastrellamenti di partigiani nella zona delle paludi di Fucecchio nell'agosto 1944 e per i quali ricevette ordine di « distruggere tutte le abitazioni e tutte le persone assistenti nella zona ».

A San Terenzio 107 tra donne e bambini sono massacrati singolarmente. Kesselring aveva disposto nella zona un'azione antipartigiana, ma che c'entravano donne e bambini?

« Il massacro è stato opera di italiani — afferma Kesselring in un ritorno di fiamma razzistica — soldati tedeschi non possono macchiarsi di tali barbarie ».

Per altre stragi analoghe l'imputato formula riserve sulla verità dello circostanze esposte ed afferma che i responsabili hanno agito contrariamente ai suoi ordini, e che la località in cui avvenne l'episodio non rientrava nella sua giurisdizione. Di fronte alle stringenti domande che il « prosecutor » gli rivolge verso la fine dell'udienza, insiste che i suoi ordini erano chiarissimi, inequivocabili, e non si prestavano ad arbitrarie interpretazioni.

p.

Silenzio a Mosca

La radio non accenna alle decisioni americane e i ministri degli Esteri continuano a discutere sulla Germania

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 13 marzo.

L'agenzia sovietica Tass ha trasmesso stasera un lungo riassunto del discorso di Truman soffermandosi in modo particolare sui punti nei quali il Presidente ha parlato degli aiuti da concedere alla Grecia ed alla Turchia.

In un suo breve commento l'agenzia ha accusato il Presidente di voler sciogliere le forze democratiche greche ed ha aggiunto che il proposto prestito statunitense alla Grecia stabilirà un controllo americano su tutto il Paese.

Le ripercussioni del discorso pronunciato ieri dal Presidente Truman hanno fatto passare oggi in seconda linea l'interesse nutrito per la Conferenza dei Ministri degli Esteri.

I corpi diplomatici nella capitale russa sono perplessi circa le conseguenze che potrebbero derivare dal messaggio di Truman al Congresso. Un diplomatico ha definito il « Big Stick » come un pericoloso intervento alla Russia dice: « Alt! Non più espansionismo! ».

Il popolo nel corso della giornata fino alla sera in genere non ha saputo quel che ha detto il Presidente Truman, ma tuttavia coloro che ne sono venuti a conoscenza attraverso amici che ricoprono cariche diplomatiche sono rimasti sgomenti. Un noto intellettuale russo ha detto: « Temo che tutto ciò possa condurre ad una guerra ».

Questo punto di vista non è tuttavia condiviso dai delegati che partecipano alla Conferenza e dai diplomatici che risiedono permanentemente a Mosca. Essi sono convinti che Stalin ed il Cremlino non desiderano la guerra, ma però in alcuni circoli si afferma che il discorso concorrerà a rendere più tese le relazioni russo-americane. Alcuni sono giunti persino a dire che il Governo sovietico potrebbe sottoporre tutta la questione all'ONU. I francesi sono i più scossi in quanto temono che in mezzo americano possa indurre i sovietici ad irrigidirsi ed hanno paura che la mossa di Truman finisca i loro sforzi miranti a giungere ad una riconciliazione tra occidente ed oriente sullo spinoso problema tedesco. I funzionari americani dal canto loro hanno respinto l'affermazione che il discorso è stato fatto volutamente coincidere con la Conferenza di Mosca. Essi affermano che il discorso è stato pronunciato ieri in quanto con il 31 marzo la Gran Bretagna cesserà, come d'accordo, di fornire aiuti alla Grecia. Il Presidente perciò è stato costretto a sottoporre la questione al Congresso onde ottenere in tempo il prestito desiderato.

Marshall ha dato prova oggi della sua accurata preparazione e trattare il problema tedesco nella quarta seduta del convegno che è stata presieduta da Bevin. Secondo tema della discussione sulla Germania, dopo la smilitarizzazione di cui si era ampiamente discusso nelle due giornate precedenti, è stato quello sulla denazificazione. Ognuno dei quattro Grandi rimprovera agli altri di non averlo saputo fare come andava fatto.

Marshall ha toccato il tasto indubbiamente più sensibile dello spinoso argomento quando ha deplorato la mancanza di uniformità dei procedimenti epurativi nelle varie zone di epurazione. Si è avuto, in Germania, un variopinto pullulare di evasioni dovute al semplice fatto che il nazista in dolo si trasferiva prudentemente nella zona dove il suo peccato aveva le maggiori probabilità di essere considerato con una certa indulgenza. Così, il funzionario statale dei gradi inferiori, ad esempio, preferiva la zona russa, mentre per l'industriale era più vantaggiosa una delle zone occidentali. Specialmente Marshall ha criticato la sanatoria accordata dai sovietici ai neo-socialisti, dichiarando: « Il mio governo è contrario ad usare la denazificazione come uno strumento politico a favore di un determinato partito ».

Terzo argomento della conferenza: la democratizzazione della Germania. E' un punto sul quale gli scettici sono numerosi. Vi sono molte buone ragioni per credere che il tedesco non sarà mai sinceramente democratico, quando troppo l'anima imposto dall'alto, le gerarchie e, purtroppo, il militarismo. Ma occorre pur dare ai tedeschi un regime formalmente democratico e qui Molotov è intervenuto proponendo di fare finalmente passi concreti verso la realizzazione dell'unità politica tedesca. Il piano di Molotov sarebbe il seguente: 1) Sistema elettorale unificato per tutto il territorio tedesco, da applicare sotto la diretta sorveglianza della Commissione alleata di controllo; 2) Suffragio diretto ed uguale per tutti con voto segreto; 3) Rappresentanza proporzionale su base nazionale; 4) Autorizzazione ai « partiti democratici ed alle libere organizzazioni » di organizzarsi su base nazionale, di indire con conferenze e congressi e di eleggere rappresentanti in tutte le provincie tedesche.

Il sistema proposto da Molotov, dunque è quello di far scegliere in tutti il Reich elezioni col sistema della rappresentanza proporzionale. Tradizionalmente avversi sono gli inglesi e Bevin non ha mancato di fare le sue riserve sul progetto, osservando che esso si presta a favorire i partiti fortemente organizzati, mentre la libera espressione del cittadino. « Bisogna avere la massima cura — ha dichiarato Bevin — di non istituire in Germania un sistema politico che possa condurre al dominio di un solo partito.

* Kingsbury Smith
dell' International News Service

I crediti italiani negli S. U. saranno sbloccati in aprile?

Washington, 13 marzo.

Da fonte della massima autorevolezza, la « United Press » apprende che le trattative per lo sblocco dei crediti e degli investimenti italiani negli Stati Uniti, per un totale di 60 milioni di dollari, avranno inizio nella prima settimana di aprile.

Nei circoli finanziari americani si spera che la questione verrà risolta con soddisfazione delle due parti interessate. I crediti bloccati potranno essere liberati sollevio da un ordine esecutivo del segretario del tesoro.

LA CARTA COSTITUZIONALE

E' cominciato l'esame degli articoli introduttivi

Roma, 13 marzo.

La discussione generale sul progetto di Costituzione ha avuto termine com'è noto ieri. Oggi è cominciato l'esame particolare dei primi sette articoli di introduzione che trattano dei principi generali del nuovo Stato Italiano. Su questa prima parte gli iscritti a parlare sono 41; sugli articoli 242. Il dibattito, si è basato essenzialmente su critiche tecniche. Dopo alcuni rilievi dell'on. De Vita (repubbl.), la discussione è entrata nel vivo dell'argomento.

CRISPO (lib.) — La definizione che l'art. 1 della Carta di della Repubblica italiana è troppo vaga. Esso infatti la definisce « democratica ». Ma di quale democrazia si tratta? Per i comunisti ed i socialisti la democrazia è la dittatura del proletariato, sopraffazione cioè da parte di una classe di tutte le altre classi *(rumori e proteste a sinistra)*.

VOCE. — Deve l'ha letto?

CRISPO. — Per costoro, pertanto, l'attuale parlamentare non è che il mezzo per giungere al fine di conferire il potere totale al proletariato *(interruzioni nei settori di sinistra)*. Propongo che il primo comma dell'art. 1 sia così modificato: « L'Italia è una repubblica parlamentare, ordinata democraticamente secondo il principio della sovranità popolare, nelle forme e nei limiti della costituzione e delle leggi; il lavoro nelle sue varie manifestazioni concorre all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese ».

MORO (D.C.) — L'on Lucifero ha sostenuto che la nuova costituzione deve essere non antifascista ma afascista. Non si può prescindere da quello che è stato un movimento storico che nella sua negatività ha travolto il Paese e dalla successiva lotta per la libertà e la giustizia.

BENCIVENGA (U. Q.) — L'art. 4 (nel quale si rinuncia alla guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli) non deve avere l'interpretazione che a questo principio ha dato la Francia. In quel Paese, per esempio, si escludono dalle guerra di conquista quelle intese al raggiungimento dei confini naturali. Da noi della pace e della guerra e persino della mobilitazione dovrebbe decidere l'assemblea. E' una cosa assurda ove non si dimentichi l'importanza decisiva del fattore sorpresa che sarebbe esclusa se la decisione dovesse essere presa dall'assemblea.

VINCIGUERRA I. (soc.) — E' da segnalare che la nuova carta statutaria non ha attribuito una funzione costituzionale alla organizzazione sindacale ignorando l'importanza che il fenomeno sindacale ha nella struttura sociale della civiltà contemporanea.

RICCIO (D. C.) — La Chiesa, riconoscendo l'avvento della repubblica, ha dimostrato di essere sensibile alla democrazia. La riconferma dei Patti Lateranensi darà grande prestigio alla nuova Italia.

La seduta è quindi tolta.

I cementieri in sciopero

Casale, 13 marzo.

Da ieri pomeriggio gli operai cementieri sono in sciopero per la mancata corresponsione del premio invernale che, come è noto, è stato elargito dalla Italcementi di Bergamo, in lire 10 mila, ad ogni suo operaio capo famiglia. Gli industriali hanno mandato una commissione a Roma

Finocchiaro in contrasto anche con gli «undici»

Oggi sarà interrogato il Ministro del Tesoro Campilli

Roma, 13 marzo.

La commissione indagatrice degli « undici » ha pregato il ministro delle Finanze e del Tesoro, on. Campilli, d'intervenire domattina ad una riunione della commissione stessa. Analogo invito era stato rivolto al direttore generale del Tesoro, dott. Ventura, ma questi ha comunicato di essere indisposto. Gli « undici » estendono la loro indagini, a quanto è dato sapere, anche al ministero del Commercio Estero, on. Vanoni, e ai deputati democristiani contro i quali l'on. Finocchiaro Aprile lanciò le note accuse.

Il deputato siciliano è stato di scena oggi a Montecitorio: egli si è presentato successivamente alle due commissioni di indagini; quella per la verifica con Parri e quella che deve indagare sulle incompatibilità. Dinanzi alla prima egli ha riconosciuto completamente la incoerenza delle accuse e la perfetta correttezza di Ferruccio Parri. In relazione a questa completa ritrattazione, la commissione ha riconosciuto l'inutilità della più minuta indagine che era stata richiesta da Parri. La verifica può, quindi, considerarsi chiusa.

Subito dopo, Finocchiaro Aprile è passato nella sala vicina, dove lo attendevano gli altri undici commissari. Gli è stato fatto un primo rilievo di ordine formale: che cioè mai, nonostante il vincolo del segreto, fossero apparse sulla stampa così larghe indiscrezioni sulla sostanza delle sue dichiarazioni di ieri. Il deputato siciliano ha escluso di avere comunque fornito notizie in proposito. Poi la commissione è passata al merito delle accuse, facendo presente che si trattava di una nuova elencazione di fatti, non suffragata, però, da prove, le quali era necessario egli producesse. Di parere contrario si è invece manifestato Finocchiaro sostenendo che egli aveva elencato dei fatti, ma che era compito della commissione di procedere all'accertamento dei fatti Gli « undici » hanno ufficialmente deplorato « le pubblicazioni non autorizzate di elementi tutt'altro che esatti e precisi e che possono compromettere ed offuscare la pubblica opinione ».

La nave in fiamme

Esplosione a bordo di un piroscafo nel porto di Genova - Dieci morti, otto scomparsi, undici feriti

Genova, 13 marzo.

Proveniente da Barcellona, è giunto lunedì scorso nel

CRONACA CITTADINA

IL PROCESSO DELL'EX FEDERALE

La figura di Piero Gazzotti tratteggiata dall'ispettore Surace

Aula gremita. Si direbbe siano rappresentati a questa ripresa del processo Gazzotti tutti i ceti della cittadinanza. In prima fila i favoriti e i mortificati di ieri, gli uni e gli altri attratti dalla curiosità di vedere l'ex-leone nella gabbia.

Ma il leone non appare in cattive condizioni. E' anzi in buona salute. Il sorriso, quando s'abbia la possibilità d'avere un buon nutrimento dal di fuori, è sotto un certo punto di vista un ricostituente.

A questo proposito, poichè l'ispettore Surace accusa l'ex federale d'essersi fatto pagare, tra l'altro, dei ricostituenti sessuali, il professori. Quadrone apre la schiera dei testi dichiarando che era medico curante del Gazzotti il quale soffriva di disturbi circolatori e di pressione bassa e particolarmente di un restringimento vasale. Quindi i ricostituenti non erano in rapporto a stravizi sessuali.

Ha fatto seguito la deposizione dell'ispettore generale del Ministero del Tesoro comm. Surace, il quale racconta che nel 1939 il partito fascista cominciò ad essere foraggiato dal Ministero delle Finanze onde si rese necessaria la costituzione di un nucleo d'ispettori del Ministero stesso ma col titolo di ispettori amministrativi del partito fascista. A Torino arrivò un mese dopo il cambio della guardia con Ferretti.

La federazione modello

A Roma gli avevano detto che quella di Torino era una federazione modello ma n'ebbe qualche dubbio allorquando constatò sui libri dell'amministrazione talune spese di carattere personale del federale. Indagando arrivò alle note constatazioni e allora Gazzotti dichiarò che avrebbe pagato la cifra rimasta scoperta a sua insaputa.

Presidente — Queste sistema di far pagare i debiti personali alle federazioni era di fuso?

— Credo, è Gazzotti è l'unico federale che pagò il suo debito.

I primi allarmi l'ispettore Surace li ebbe dalla fiduciaria dei fasci femminili, signora Martiny Meriendo, la quale gli riferì circa le gravi voci circolanti ovunque sui lussi del federale.

— La segnalazione era importante — prosegue il teste — ma io ero incaricato d'una normale e semplice ispezione alla contabilità della federazione e quindi mi limitai ad accennare a queste voci. Come avrei potuto indagare sull'indebito uso, ad esempio, delle offerte che in busta erano consegnate al federale per cifre rilevanti dopo la visita agli stabilimenti? Avrei dovuto interrogare uno ad uno questi industriali, ma ciò sarebbe stato compito d'un'altra inchiesta complementare con maggiori poteri. Inchiesta che non fu fatta.

Presidente — Interrogò altri all'infuori della federazione?

— Sì, agenti di borsa, personalità di banche, professionisti, qualche senatore, tutti concordi nel loro severo giudizio sul Gazzotti. Però in federazione trovai un personale molto fedele al Gazzotti, quindi e impenetrabile e reticente.

Si parla ora dello sfarzo, come si diceva al tempo della Repubblica Veneta, verificatosi nella gestione scriteriata di *Il Popolo d'Italia* affidata al camerata Porro. Il deficit di 112 mila lire venne pagato dalla federazione su ordine del Gazzotti e non su quello del tedeschi amministrativo.

Difesa — Chi avrebbe dovuto pagare questa somma?

Surace — Non si doveva intanto arrivare a tanto irregolarità e a un deficit simile. Si doveva denunciare il fatto alla commissione disciplinare del partito o alla magistratura.

Proc. Gen. — Gazzotti ciò non voleva!...

Il teste precisa ch'egli si limitò a segnalare le irregolarità senza approfondirle perchè pensava che il Ministero avrebbe ordinato un'altra ispezione speciale con mezzi non limitati della sua.

I rigidi controlli

Circa le spese personali del federale a sostenute dalla federazione, il comm. Surace ha spiegato com'era condotta la loro contabilità. Si addebitavano queste spese in un primo tempo su un conto speciale intestato al federale con riserva di trattenere l'importo a fine mese sulle competenze spettantigli. Si estinguevano in un secondo tempo e cioè dopo alcuni mesi le partite debitorie mediante passaggi fittizi ad altri conti senza naturalmente effettuare alcuna ritenuta sullo stipendio del federale. Infine si estinguevano direttamente imputandole alle varie voci di bilancio quali spese generali, cerimonie e manifestazioni, propaganda e sport, ecc.

La deposizione del dott. Luigi Meda, già federale amministrativo dal 1934 al 1938, riesce alquanto movimentata per le contestazioni del Presidente. Si naviga in materia contabile e il teste afferma che l'amministrazione federale era improntata a norme rigide e controllabili come quella statale. Dice che la Federazione aveva un centinaio di impiegati pagati insufficientemente come gli impiegati governativi.

Proc. Gen. — Però...

Si apprende che Gazzotti aveva 3500 lire di stipendio al mese e 400 lire di assegno straordinario. Ma richiesta di schiarimenti sulle spese personali della famiglia Gazzotti pagate dalla federazione il teste risponde che tutte le spese erano controllate da una commissione di sindaci.

Presidente — Ma tutte quelle numerose spese che vanno dalla bardatura con monogramma del cavallo della signorina Gazzotti al pagamento della bolletta del gas, come le spiega?

— Io non riesco a capire questa faccenda.

— Eppure lei ha parlato di rigidi controlli.

Anche sui deficit nelle vendite de *Il Popolo d'Italia* a Torino il teste non sa dare ragguagli. Infine nulla sa circa il famoso libretto consegnato al Gazzotti dalla Comunità israelitica.

L'udienza viene chiusa con alcuni altri testi di poco importanza e rimandata a stamane.

Da domani i tram in servizio fino alle 24

I tecnici della commissione provinciale per l'elettricità si sono riuniti ieri in prefettura.

L'unico settore in cui è stato possibile apportare i primi miglioramenti è quello dei tram. Da domani, sabato, il servizio tramviario verrà riportato all'orario normale sino alla mezzanotte senza interruzioni. Verranno pure ripristinate quei centinaio di fermate che erano state soppresse all'inizio dell'inverno. Le due linee tramviarie n. 16 e n. 27 non saranno per il momento riattivate.

I tecnici hanno riconosciuto che la portata degli impianti di collegamento delle aziende non quelle di altre regioni non consente di trasferire giornalmente più di un milione e mezzo di kw-ora. Questo spiega come non sia possibile far funzionare le centrali di erogazione piemontesi con la corrente prodotta in Lombardia.

La libertà di stampa

A Palazzo Carignano, domani alle 17,30, si svolgerà un dibattito sulla libertà di stampa promosso dall'Associazione della Stampa subalpina e dall'Unione culturale. All'interessante discussione interverranno i direttori dei quotidiani cittadini.

LA SQUADRA MOBILE STA RIPULENDO LA CITTA'

Gli autori delle rapine al "Corso„ e in via Accademia Albertina arrestati

Il dottor Carone ed il dottor Maugeri della Squadra Mobile, con la collaborazione di altri funzionari ed agenti stanno conducendo una energica azione contro la malavita torinese. I risultati già ottenuti sono notevolissimi e l'operazione ne promette altri non meno clamorosi.

Alcuni giorni or sono la polizia provvedeva a rastrellare numerosi locali di infimo ordine della zona di Porta Palatina ed arrestava complessivamente una cinquantina di persone. Fra queste si trovavano alcuni vecchi pregiudicati che sottoposti a stringente interrogatorio finirano con solo col confessare le loro malefatte ma anche con l'indicare il nome di altri elementi autori di furti e di rapine.

Ieri sera quattro individui, dei quali per ora si tace il nome in quanto le indagini sono tuttora in corso hanno confessato, dopo lunghe tergiversazioni, di avere compiuto nell'ottobre del 1945 una audace rapina in danno del signor Egidio Del Ponte in via Accademia Albertina n. 21. Penetrati nell'alloggio del malcapitato l'aveano imbavagliato mentre alla moglie rantolandogli poi l'alloggio di ogni oggetto prezioso.

Ma la confessione più clamorosa la si aveva un'ora dopo quando il dottor Carone identificava gli autori del colpo compiuto ai danni di Corso Siccardi 6 in una sera dell'agosto dell'anno scorso.

Come i lettori ricorderanno tre individui armati e mascherati avevano imbavagliato il direttore cav. De Matteis nel suo ufficio, asportandogli 180 mila lire. I tre non sono stati riconosciuti dal direttore nel corso di un drammatico confronto. Molti dei pregiudicati arrestati nei tre rastrellamenti finora eseguiti, sono ancora da interrogare e si prevedono altre sensazionali confessioni.

Sciopero parziale dei Vigili del fuoco

Da mesi — e ne avevamo dato notizia — i Vigili del Fuoco avevano cercato di ottenere un miglioramento delle loro retribuzioni, le più basse tra quelle percepite da ogni altra categoria di lavoratori. (Si pensi che un vigile dopo vent'anni di servizio, con moglie e figli a carico, non arriva a guadagnare complessivamente dodicimila lire al mese). Essi avevano già una volta deciso di entrare in sciopero, ma avevano desistito dall'attuarlo in seguito alle promesse allora esplicitamente formulate dai ministri degli Interni e del Tesoro. Quattro mesi però sono passati senza che nessun provvedimento concreto venisse preso. Ieri, in Federazione Nazionale un dato ordine di iniziare uno sciopero di sei giorni, limitato per ora ai servizi interni e a quelli a pagamento.

Il congresso delle U. d. L., in seguito al rinvio di quello della C.G.I.L., avrà [illegible] di una quindicina di giorni.

STATO CIVILE

Angeri Luigia ved. Giacomelli, a. 81; Bianco Caterina m. Noli, a. 66; Germani Vincenzo, m. 7; Mauro Bruna, m. 3; Lenza Luigi, a. 80; Tenco Giulio, a. 18; Sarasso Maria, a. 87; Gastaldi Alessandro, a. 73; Martini Biagio, a. 64; Galliolo Antonia, a. 76; Soldati Riccardi Elena ved. Pallavicino, a. 68; Piantanida Giovanna, m. 1; Martinino Angela ved. Re, a. 79; Albano Rosa ved. Bonello, a. 61; Grimaldi Enrico, a. 67; Parigia, m. Linda ins. Cocito, a. 54; Bruno Anna ved. Barrovero, a. 69; Traglia Concessenia Margherita ved. Bosso, a. 86; Grugior Francesco, a. 46; Spandre Matteo, a. 89; Penna Giuseppa, a. 78; Gili Ernesta ved. Ferraro, a. 75; Angeleri Pietro, a. 85; Rambaudo Filippo, a. 68; Chiandone Giuseppe, a. 66; Tumeni Angela ved. Ghiglia, a. 90; Fiaschi Ferruccio, a. 47; Tura Pietro, a. 49; Tieli Carlo, a. 13; Morra Giovanni, a. 80; Pellegrino Giovanni, a. 47.

E' svelato il mistero della suicida di Pessinetto

Il mistero che avvolgeva la morte della donna ritrovata circa un mese fa in una solitaria baita di Pessinetto è stato finalmente svelato: ieri pomeriggio la suicida è stata riconosciuta. La portinaia della casa dove abitava a Torino e una donna che andava a fare i servizi di casa l'hanno identificata: essa è la signorina Giuseppina Lantranchi fu Giovanni, nata a S. Delmazzo di Tenda il 20 dicembre 1913; dal primo aprile 1945 risiedeva nella nostra città in via Cuneo 5-bis dove aveva preso in affitto una camera. Quale profonda disperazione l'abbia portata alla folle determinazione di togliersi la vita non è ancora possibile sapere. Forse non credeva ormai più di guarire dalla grave malattia polmonare da cui era affetta? oppure non sapeva rassegnarsi alla misera vita ch'era costretta a condurre, lei che un tempo aveva conosciuto il benessere?

I coinquilini la ricordano molto bene; si faceva chiamare Iosi, aveva modi distinti e dimostrava di aver avuto un'ottima educazione. Era in relazione con molte persone e di frequente riceveva visite. Scriveva molto a macchina. Spesso era colta da gravi crisi; rimaneva allora in letto tutto il giorno, poi sul far della sera usciva e rientrava tardi. Non era molto comunicativa; più volte, tuttavia, aveva lasciato capire di essere stata ricca: un giorno, anni, dieci alla portinaia che due anni prima era stata derubata di tutti i suoi averi. Qualche cosa di misterioso volava la sua esistenza.

Il 15 dicembre dello scorso anno si allontanò da casa: si sa che andò a Ceres e che lì fu ospitata per quattro giorni dal parroco. Poi misteriosamente sparì. Forse a quella data risale il suicidio.

Il maresciallo dei carabinieri di Ceres, Pellasier, dopo minuziose indagini, valendosi dei risultati conseguiti dalla polizia scientifica, è riuscito ad identificarla.

Altro particolare venuto in luce nella giornata di ieri: pochi giorni dopo la scomparsa della Lantranchi, era andato a cercarla, in via Cuneo, un sedicenne, provenient da Parigi, il quale fece capire di essere suo fratello.

In memoria di due eroi

Stamane alle 9, nella chiesa della S.S. Annunziata, in via Fo, verrà celebrata una messa di suffragio per i due eroici partigiani della formazione autonoma, Vinicio Culicchia e Vittorio Di Dario, trucidati con raffiche di mitra dai fascisti in Muransano (Langhe). I due caduti erano molto noti negli ambienti della resistenza.

Baruffe fra giovani monarchici e repubblicani

Ieri sera giovani monarchici attaccarono ai muri e alle colonne di via Roma e del centro manifesti di protesta per le nuove leggi in difesa della Repubblica, manifesti che terminavano con: W il re!

Intervennero altri giovani con fazzoletti rossi annodati al collo e si verificarono zuffe. La «Polizia» accorreva, sedava i tumulti e dispergeva i contendenti.

L'ufficio del lavoro resterà chiuso da domani. I dipendenti infatti inizieranno uno sciopero al quale aderiranno tutti i sindacati degli impiegati e il riconoscimento giuridico degli uffici del lavoro.

ANNONARIA

Giovedì 20 riso in [illegible] (kg. 1 a testa) in distribuzione da lunedì 17 a tutto il 31 corrente negli spacci del l'A.C.T. in ragione di 400 grammi (due pacchetti) contro versamento del tagliando n. 9 generi vari. Prezzo complessivo L. 42,60.

BORSE

L'apertura odierna è stata largamente dominata dal peso di affrettate e cospicue vendite, determinate da vari motivi tra cui l'incertezza del riporto e la tendenza al realizzo immediato. Già nella prima metà della riunione si è però sviluppata, ad intervalli irregolari ed ancora incerta, una corrente di ripresa scevra da sempre fondamentale. Nella seconda metà si è creato un certo equilibrio già non più tanto sicuro e ripresa in seguito a nuove vendite; il [illegible] è infine ripreso in sciopero, ma avevano desistito dall'attuarlo in seguito alle promesse allora esplicitamente formulate dai ministri degli Interni e del Tesoro. Quattro mesi però sono passati senza che nessun provvedimento concreto venisse preso. Ieri, in Federazione Nazionale un dato ordine di iniziare uno sciopero di sei giorni, limitato per ora ai servizi interni e a quelli a pagamento.

Il congresso delle U. d. L., in seguito al rinvio di quello della C.G.I.L., avrà [illegible] di una quindicina di giorni.

STATO CIVILE

Angeri Luigia ved. Giacomelli, a. 81; Bianco Caterina m. Noli, a. 66; Germani Vincenzo, m. 7; Mauro Bruna, m. 3; Lenza Luigi, a. 80; Tenco Giulio, a. 18; Sarasso Maria, a. 87; Gastaldi Alessandro, a. 73; Martini Biagio, a. 64; Galliolo Antonia, a. 76; Soldati Riccardi Elena ved. Pallavicino, a. 68; Piantanida Giovanna, m. 1; Martinino Angela ved. Re, a. 79; Albano Rosa ved. Bonello, a. 61; Grimaldi Enrico, a. 67; Parigia, m. Linda ins. Cocito, a. 54; Bruno Anna ved. Barrovero, a. 69; Traglia Concessenia Margherita ved. Bosso, a. 86; Grugior Francesco, a. 46; Spandre Matteo, a. 89; Penna Giuseppa, a. 78; Gili Ernesta ved. Ferraro, a. 75; Angeleri Pietro, a. 85; Rambaudo Filippo, a. 68; Chiandone Giuseppe, a. 66; Tumeni Angela ved. Ghiglia, a. 90; Fiaschi Ferruccio, a. 47; Tura Pietro, a. 49; Tieli Carlo, a. 13; Morra Giovanni, a. 80; Pellegrino Giovanni, a. 47.

Da due anni una signora viveva con un servo pazzo

Da qualche tempo la signora Antonia Giacchetti fu Leonardo di 68 anni, vedova di un ingegnere che per quasi un ventennio fu a capo di una grande impresa edilizia a Genova, constatava che nella sua villa di corso Massimo D'Azeglio accadevano dei fatti impressionanti.

Nel dicembre dello scorso anno e precisamente nella notte tra il 27 e il 28 la signora veniva destata da un grido soffocato, proveniente dal corridoio: subito dopo udiva dei passi che s'allontanavano. La Giacchetti, allarmata, stava per reagire: ma poi, non sentendosi più alcun rumore, ritenne di aver sognato e rinunciava di dar l'allarme.

Ma un mese dopo, alla fine del gennaio di quest'anno, l'episodio si ripeteva. I passi, stavolta, giungevano, cauti e smorzati, dalla soffitta: ad un tratto la signora intendeva qualcuno parlare con voce rauca ed alterata. Spaventatissima, premeva e lungo il campanello per chiamare il servitore. Questi, Raffaele Luciani fu Giuseppe di 55 anni, giungeva cinque minuti dopo.

— Signora, non ho sentito nulla...

Tuttavia armatosi di un bastone, il Luciani faceva il giro della villa, visitandola dalle cantine al solaio: ma non scorgeva nessuno, nè notava alcunchè di sospetto.

Il 28 febbraio la Giacchetti si accorgeva che da un armadio della sala da pranzo era sparito un servizio d'argenteria del valore di 300 mila lire: il 6 corrente mese prendeva il volo un vaso giapponese: il 7 gli ignoti misteriosi ladri trafugavano due orologi d'oro e un braccialetto, pure d'oro. L'8 la signora Giacchetti invitava la polizia ad occuparsi del fatto.

Un investigatore iniziava subito le indagini, ma si trovava dinanzi ad un muro impenetrabile: oltre alla signora, nella villa non abitava che il servitore Luciani, persona — a detta della Giacchetti — inoppugnabile. Ma dopo

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Acque del Sud*, di H. Hawks.

Nell'estate del 1940, alla Martinica. Anche laggiù la polizia, seguace del governo di Vichy, perseguita i simpatizzanti di De Gaulle. In questo ambiente, fra questi contrasti, si profila la figura di un «neutrale»: un americano, Harry Morgan, proprietario di un piccolo battello; e di giorno in giorno, ineluttabilmente, piccolo e sperduto simbolo di ciò che farà il suo grande Paese, Morgan aiuterà «quelli della resistenza», la quale già si profila; e finirà per abbracciarne la causa. Un'americana, Slim, anche se abile tra due e peggio sarà in sperlume dolce ricompensa di tanta pregevole decisione. Il film è lento, accurato, incolore. Rievoca questi quasi esotici ambienti con tutte le ricette di studio, con tutte le reminiscenze di altri e altri film, già fatti con quelle ricette. Non salvolta viva, e spesso intelligente, la maschera di Humphrey Bogart; inconsistente, ma nulla più, l'esordio di Lauren Bacall, che sembra irrigidita su di un ovisibile perno, perchè l'obbiettivo sempre la riprende di tre quarti. Alcune musichette di Hoagy Carmichael.

m. s.

TEATRI E RIVISTE

CARIGNANO Teatro di Eduardo con Titina De Filippo: 20,30 «I berretto a sonagli» 3 atti di Pirandello e «Pericolosamente» scherzo in un atto di Eduardo.
LUX: 20,30 Riviste Rascel «Cerchiamo cow... Calmo e Abele (finch con...» di Michele Galdieri.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 48) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21 grande serata artistica col concorso di Beppe Majella, Beccaria, Duo Fasano, Villa, Pilegamo ed altri artisti della RAI.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria) 21 danze.
CAVI: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
CAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
AUGUSTEO: Orch. Spanialetti.
CALL, STROLOGO (P. Micca 16) Esposizione tappeti, mobili, quadri l.a asta sabato 15, ore 16,30.

VEGLIONE DI META' QUARESIMA da CASTELLINO DANZE

E' annunciato per domani sera un trattenimento d'eccezione con la sempre applaudissima Orchestra *Maurice Lolli* ed i cantanti Elsa Petrone e Guido Rossi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La città dei ragazzi» Spencer Tracy, Mickey Rooney, E. Watson. Ultimo 21,30.
ASTOR: «Acque del sud» Lauren Bacall, Humphrey Bogart, Spettacolari dalle 14 alle 24.
CORSO: «Capitan Kidd» Charles Laughton, Randolph Scott, John Carradine. Ultimo 21,15.
VITTORIA: «La città dei ragazzi» Spencer Tracy, Mickey Rooney, Bob Watson. Ultimo 21,30.
AUGUSTUS: «Capitan Kidd» Charles Laughton, Randolph Scott, J. Carradine. Ultimo 21,15.
DORIA: «La signora dai diamanti» Ina Miranda, George Brent. Spettacoli cont. dalle 14 alle 24.
IDEAL: «Un evaso ha bussato alla porta» C. Grant, J. Arthur, E. Colman e Comp. operette E. Dean in «Chi-Ci-La». Apertura ore 14. Varietà ore 18 e 21.
NAZIONALE: «Le chiavi del Paradiso» (Gregory Peck, Thomas Mitchell) e doc. «Incom». Spett. dalle 14 alle 24. Prezzi 80 e 60.
STATUTO: «Le campane di Santa Maria», I, Bergman, B. Crosby.
LIRICO: «I cospiratori», (Mady Lamarr, Paul Henreid).
PRINCIPE: «Organmo», (Delitz).
HOLLYWOOD: «Da quando le sardanelli» Claudette Colbert, Jennifer Jones, Shirley Temple, Joseph Cotten. Spettacoli continuati dalle 10 alle 24.
ALPI: «Le quattro piume» (in Technicolor). Apertura ore 14.
ELISEO: «Io t'ho incontrata a Napoli» (Peppino De Filippo).
ABC: Tarzan a New York, U. an.
PALERMO: «Figlio, figlio mio».
P. NUOVA: «Mulo». Apertura 10.
REGINA: «Aquila nera» e «Mar.
BRESCIA: Cocteau, Montecristo.
IMPERIALE: «Febbre patriotta», V.
ADUA: «Arizona». Ap. 14,30, V.
SOCIALE: «Bean geste» (Cooper).
V. VENETO: «Vacanze di Natale», Deanna Durbin. Apertura ore 14.
S. PAOLO: «Sues», Tyrone Power, Loretta Young, Annabella.
RADIUM: Prigionieri di Satana, V.
MONVISO: «La primula rossa».
FREJUS: Il bandito. Ap. 17. Riv.
PIEMONTE: Emilio Zola (Muni).
MODERNO: «Marina», O' Brien.
NUOVO: «Navoi la Paradiso».
NORD: «Non tradirmi con me», Titania: «Manette e Gos, d'arancio» e Varietà.
DORA: «Gli eroi dell'isola».
DIANA: «Il cavaliere del sogno».
SPEZIA Ponte dell'amore, Colman.
VINCAGLIO: «Barnaby» (Cooper).
OLIMPIA: Scandalo» Corte, Pro.
ITALIANO: Figlio di Montecristo.
ODEON: «La baia di Hudson».
LUCENTO: Non tradirmi con me.
PO: «Senza peccato».
EXCELSIOR: «Maria Antonietta».
COLOSSEO: Il ponte di Waterloo.
ASTRA: Arsenico e vecchi merletti
ROMANO: Avventura a Zanzibar.
TORINO: «Temporale d'estate».